

Vita Ecclesiale

2



Festa di San Gabriele

Un santo ancora da conoscere. La riflessione del Rettore del Santuario..

Vita Ecclesiale

2



Madonna della Salute

La magnifica pala d'altare nella chiesa della Madonna della Salute a Villa Mosca.

Attualità

5



I giovani e l'Abruzzo

Incontro di S.E. Mons. Leuzzi con studenti e laureati abruzzesi alla LUISS di Roma.

Territorio

7



Turismo e territori montani

Incontro a Montorio per valorizzare turismo religioso e rilanciare le aree interne.

FRONTIERA DI PACE

L'editoriale

UN MARE DI PACE

di Salvatore Coccia

Qualcuno ha parlato di "G20 dei vescovi" facendo riferimento all'incontro tenutosi a Bari dal 19 al 23 febbraio.

In questa località, si è concretizzata l'iniziativa promossa dall'episcopato italiano, rivolta ai vescovi provenienti da venti nazioni che si affacciano sul mar Mediterraneo. Un evento che a prima vista potrebbe apparire non

BARI, 19-23 FEBBRAIO 2020: L'INCONTRO PROMOSSO DALLA CHIESA ITALIANA "MEDITERRANEO FRONTIERA DI PACE" È STATO UINO STRAORDINARIO LABORATORIO DI SINODALITÀ



Festa di San Gabriele dell'Addolorata

Un santo ancora da conoscere

Festeggiare san Gabriele dell'Addolorata è una tradizione e una gioia molto diffusa tra la gente. Si partecipa volentieri al tributo di onori che gli è dovuto, con grande riconoscenza per il dono che il santo ha saputo fare di se stesso consacrandosi totalmente a Dio.

La vita di san Gabriele è facile da ricordare. Nato il 1° marzo 1838 ad Assisi, ha vissuto buona parte dei suoi giorni a Spoleto, fino a 18 anni. Poi ha seguito la vocazione religiosa passionista, ed è stato al noviziato di Morrovalle, in provincia di Macerata, allo studentato di Pievetorina, ancora in provincia di Macerata, quindi allo studentato di Isola del Gran Sasso, dove infine morì il 27 febbraio 1862 a causa della tubercolosi. Ventiquattro anni, brevi, troppo brevi, ma comunque intensi.

Talvolta quando si celebra la santità di un giovane si tende a dire che è stato come quell'altro santo, ha imitato la via già percorsa da qualcun altro, quasi a voler colmare un vuoto di notizie. Ma la santità non è mai vuota, non è mai senza opere, mai troppo breve.

San Gabriele, innanzitutto, muore abbandonato completamente in Dio, con una fiducia in lui che sorprende per la bella umanità, per la sua pienezza. Muore a 24 anni, ma sembra averne mille per la maturità delle sue parole. Così scrive al fratello Michele nella sua ultima lettera il 31 dicembre 1861: «Addio, fratello mio, non mi disprezzare; pratica ciò che ti ho detto... - questo addio suona come un colpo al cuore - Salutatemi papà e tutti di casa, raccomandami alla Madonna SS.ma onde mi salvi, altro non ti cerco». Il saluto di addio di San Gabriele è sereno, pieno di consolazione. Non c'è in lui la rabbia, il dispiacere, la paura di morire. Sta come un figlio nelle braccia del migliore dei padri. Di fatto continua la lettera: «io vivo contento per essermi ritirato in questa santa vita religiosa, e vorrei per divina misericordia essere più abbiotto tra i nostri fratelli che essere figlio di re erede del regno». Io vivo contento... quante volte queste parole sono presenti sulle sue labbra. È una contentezza invidiabile. È una pienezza di vita che affascina. Il santo della "gioia cristiana", lo ha definito san Giovanni Paolo II nel 1985 in visita al santuario.

Quella di san Gabriele è la pace che proviene dalla certezza di aver fatto tutto quanto era il proprio dovere, la serenità di aver dato tutto di sé e di non cercare altro se non la gloria di Dio e il bene dei fratelli. Ha superato ogni egoismo, narcisismo, umano interesse, perciò può dire ancora del suo abbandono alla volontà di Dio. Non gli interessa più niente se non Dio solo. Di fronte alla sua vita giovane che se ne va, dice al fratello Michele: «A quest'ora forse potrei essere ordinato sacerdote, ma la mancanza degli ordinanti ha impedito che ascendessi più oltre degli ordini minori; Iddio così vuole, così voglio anch'io. La pace sia con te». Non mancano certo argomenti per parlare della santità di san Gabriele. Quanto bene fanno queste parole al cospet-



to della vita di tutti: Dio così vuole... così voglio pure io. Sul letto del malato, del moribondo, ai piedi del deluso, del fallito che c'è in ognuno di noi, San Gabriele giunge come un compagno capace di risollevare la dignità di tutti, come fosse lui stesso il Crocifisso che consola tutti.

La santità di san Gabriele è nella luce di Cristo crocifisso. È la forza della croce che lui porta che lo rende il testimone di Gesù. È il modo in cui porta questa croce, nel suo dirsi contento, nel suo essere in pace, nel suo poter abbracciare tutti e lasciarci tutti senza parole: Addio fratello mio... Iddio così vuole, così voglio pure io... Io vivo contento... È la gioia della risurrezione però che ci fa cogliere la bellezza di questa croce. La gioia di vedere che san Gabriele comunque è vivo, vivissimo. Se si trattasse solo di una morte nella pace, non sarebbe abbastanza. Per quanto eroica, per quanto bella, ancora lascerebbe tutti nel dispiacere. Ma san Gabriele è vivo. Lo dicono i milioni di devoti che ne avvertono la presenza intorno alla sua urna. San Gabriele è vivo. Lo dice la gente semplice che si ferma a pregare spontaneamente togliendosi il cap-

pello. Lo dicono i colti e i grandi che non possono non fare altrettanto. Lo dicono con ancora più enfasi quanti hanno ricevuto una grazia per sua intercessione, quanti lo hanno sognato, sentito, visto e non possono più dimenticarlo. San Gabriele è un testimone della risurrezione di Gesù. Ha partecipato della sua croce, partecipa anche della sua risurrezione. Non sappiamo perché è così vivo, non sappiamo perché proprio lui e non un altro. Sappiamo che c'è e che a Dio non è sfuggita la sua santità. Anzi è stato Dio che ce l'ha mostrata, che ci ha costretto ad andare a cercarla, guardarla, studiarla.

È questo allora un altro messaggio di san Gabriele: a Dio non sfugge niente della nostra vita. Fosse anche misera, breve, lontana da tutto e da tutti: Dio ha cura della nostra vita, dei nostri giorni, dei nostri passi. Quanto ascoltiamo nel Vangelo, di Dio che nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli del campo, è un messaggio che attesta la sua vicinanza a tutti, anche quando ci sembra di essere soli e dimenticati. Gli eventi di San Gabriele, i miracoli accaduti dal 1892 fino ad oggi e domani ancora, dicono che Dio ha visto la bellezza della sua santità. Sono fatti che dicono che nulla di ciò che è buono, bello, giusto va perduto agli occhi di Dio. San Gabriele ci parla anche di questa giustizia, della ricompensa eterna, del tesoro accumulato in cielo. Ci parla dell'importanza della carità che non passa e che è possibile anche in una vita all'apparenza senza grandi opere. Nessuna opera è poca agli occhi di Dio. Nessuna opera è piccola se non quella che è fatta per la gloria del mondo. Agli occhi di Dio un cuore puro, come quello di san Gabriele, è già un'opera meravigliosa; un cuore generoso è già un tesoro di carità.

Dario Di Giosia
Rettore del Santuario di San Gabriele

Villa Mosca. La Pala della Madonna della Salute

Ripensare la vita in modo creativo

L'associazione culturale "RicercaTe" nasce nel 2015 con il preciso scopo di diffondere le tematiche dello sviluppo sostenibile. Per mezzo della regola della "R" che viene declinata dai verbi "ripensare, ridefinire, ridurre, riutilizzare, riciclare e recuperare" sono stati realizzati oggetti con gli scarti, organizzati gli allestimenti di fiere e manifestazioni con gli scarti, promosso il compostaggio di piccola scala...

Tutto ciò aiuta a comprendere il significato della Pala della Salute collocata presso la Chiesa della Madonna della Salute a Villa Mosca a Tera-mo. Si è partiti dal concetto di salute al fine di restituire un nuovo modo iconografico di concepir-la.

La pala di altare ha dimensione di 5,30x5,40 mt e si sviluppa per tutta la lunghezza della parete. Essa è stata realizzata su pannelli in multistrato in pino.

La Madonna con il bambino, che campeggia al centro della pala, è emblema di una salute che è in primis spirituale. Si aggiungono, poi, l'Eucarestia e lo Spirito Santo: la prima realizzata con oro, incenso, mirra, ramo essiccato, semi vari, pane raffermo e petali di rosa essiccati, il secondo con metalli vari, marmo e plastiche riciclate.

La salute fisica è, invece, espressa dalla cellula, dai mitocondri, dal DNA, dai cromosomi e dai simboli degli elementi presenti nel corpo umano che costituiscono lo sfondo dell'opera.

La dimensione ambientale è evidenziata dall'utilizzo di materiali misti come scarti, semi e marmi.

La componente psicologica emerge

dal colore dell'alba, momento in cui tutto ha inizio mentre la vernice mangia CO2 e la resina epossidica esprimono la salute sociale attraverso l'uso della tecnologia. Vi è, infine, una componente alimentare che è rappresentata dai numerosi semi e dalle frazioni organiche.

Una filosofia pragmatica che mette in comunicazione in un unicum armonico ed originale il divino con l'umano passando per il rispetto dell'ecosistema.

Inevitabile l'attenzione su Raffaele Arcangelo e sulla frase "Deus Caritas est" poichè "Dio è carità ed ha creato il mondo per Amore. In ogni cellula vi è impressa questa legge: tutto è creato con cura, armonia, attenzione e per generare vita".

Il fedele è, dunque, riprendendo un passo francescano, esortato a rendere grazie a Dio:

"Laudato si, Signore mio, per sorella cellula che porta in sé la vita". Non a caso la Madonna poggia su un mitocondrio che vuole rappresentare il miracolo della vita e la Madre di Cristo guida i fedeli verso il dono della salute. "La natura fa uscire le sue creature dal nulla, e non dice loro donde vengono e donde vanno: esse devono soltanto camminare; lei sola sa la via. Il suo teatro è sempre nuovo, perché essa crea sempre nuovi spettatori. La vita è la più bella invenzione, e la morte è il suo artificio per avere più vita" citando il poeta e filosofo romantico Goethe. Alla natura che plasma, si affianca la creatività come strumento per forgiare qualcosa di nuovo utilizzando ciò che spesso eliminiamo.

Irene Francioni

